

28/01/2010 - LOTTA AL LAVORO SOMMERSO

La lotta al lavoro sommerso è una delle priorità nell'agenda politica del nostro Paese, perché riguarda una delle piaghe più radicate che da sempre tormentano l'Italia. Dopo i fatti di Rosarno, il problema è ritornato prepotentemente alla ribalta, riportando in superficie una di quelle situazioni che, sempre più, sono considerate alla stregua di mali endemici della nostra società;

«Il nostro Patronato si augura che la complessa operazione di controllo messa in piedi dalle istituzioni porti a risultati significativi» dice Denis Nesci, Presidente Nazionale dell'Ente di Patronato e di Assistenza Sociale - poiché è oggetto dei controlli di straordinaria importanza. Radicare una cultura della legalità nel Meridione, estirpando il lavoro nero, lo sfruttamento e l'incidenza della criminalità, significherebbe - continua il Presidente dell'Epas - rilanciare in maniera eccezionale tutte le potenzialità del Sud, vale a dire una forza enorme capace di portare benefici immensi a tutto il Paese».

Il mese di gennaio si concluderà con una serie di controlli a pioggia nei confronti di 20mila aziende, al fine di avviare una lotta senza quartiere al lavoro nero, indirizzata a 4 regioni in particolare: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. L'impegno governativo coinvolge 550 ispettori (500 delle regioni interessate a cui se ne aggiungono 50 provenienti da altre zone), richiede una spesa di 1,9 milioni di euro e avrà nel mirino 10mila aziende agricole e altrettante edili. La scelta dei due settori in questione è stata fatta sulla base del forte impatto sociale generato da edilizia e agricoltura relativamente a problemi di ordine pubblico e di collegamenti con attività criminose, per cui si è reputato necessario intervenire in tal senso. È emersa, al riguardo, la necessità di dar vita a gruppi operativi comprendenti ispettori del lavoro, ispettori dell'Inps e militari dell'Arma dei Carabinieri.

Intanto il Ministero del Lavoro ha diffuso i dati relativi alle violazioni di lavoro nero accertate nel 2009, in base ai quali si nota una diminuzione delle violazioni di carattere formale (-28% per la tenuta del libro unico del lavoro), ma forti aumenti riguardo quelle relative al lavoro «nero» (+44%) e alla sicurezza sul lavoro (+53%); per quel che concerne altre violazioni, gli aumenti percentuali risultano stratosferici, basti pensare al +118% riguardo gli orari di lavoro, al +193% per appalti e somministrazioni, al +208% riferito al rispetto dello Statuto dei lavoratori e addirittura al +483% per le truffe nei confronti degli istituti.